

# Il Comunale licenzia 30 dipendenti “Ottimizzazione”

## In mobilità, saranno ricollocati I sindacati: “Sbagliato e dannoso”

**PAOLA NALDI**

PER la prima volta, almeno nella sua storia recente, il Teatro Comunale avvia la procedura di mobilità per 30 dipendenti assunti a tempo indeterminato. La scelta, preannunciata da tempo, è stata confermata ieri dalla direzione della fondazione ed ha suscitato l'ira dei sindacati confederali, che non escludono il ricorso allo sciopero. La procedura, come ricorda la direzione in una nota, è prevista dalla Legge Bray nell'ambito del piano di risanamento che deve portare il pareggio del bilancio entro il 2018, inquadrando l'azione «in un più ampio progetto di riorganizzazione della struttura tecnico amministrativa della Fondazione, con l'obiettivo di raggiungere un più efficiente grado di ottimizzazio-

ne dei costi di gestione».

Ma per quanto il teatro si possa riorganizzare non può fare a meno dei contributi ministeriali del Fus, il Fondo unico per lo spettacolo, che nell'ultimo anno, per quel che riguarda Bologna ha subito un vigoroso taglio: 1,5 milioni in meno. Oggi, per affrontarlo, la fondazione ricorre alla messa in mobilità del personale. Il ministro Dario Franceschini ha assicurato il futuro dei dipendenti con una ricollocazione in Ales, la società del Mibact dedicata alla valorizzazione del patrimonio artistico. Lo ribadisce il Teatro: «È certamente prioritario trovare possibili ricollocazioni di personale della Fondazione all'interno di Ales». Tuttavia questa è una condizione senza «sufficienti garanzie» per le tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil, che considerano la scel-

ta della mobilità «sbagliata, grave e dannosa». Il sindacato autonomo Fials, si riserva, spiega Giulio Ciofini, «di leggere il documento inviato dal Teatro al Mibact e valutarne i contenuti».

«Avevamo dato ampia disponibilità alla direzione per trovare strade alternative - chiarisce Antonio Rossa della Cgil - In realtà ad oggi non abbiamo nessuna garanzia sulla ricollocazione e non sappiamo nulla sulle mansioni e sullo stipendio che avranno i lavoratori». Le nuove assunzioni in Ales sarebbero a tempo indeterminato, ma resta incerta la qualità dell'impiego. «Il nostro obiettivo è tutelare la dignità professionale e la busta paga di questi lavoratori - aggiunge ancora Rossa -. A Firenze i ricollocati si sono visti decurtato lo stipendio tra i 3mila e i 5mila euro l'anno, e le

nuove mansioni erano ruoli di guardiania agli Uffici».

«La prossima settimana incontreremo i lavoratori e credo sia necessario trovare una forma di protesta commisurata all'attacco che le Fondazioni stanno subendo da parte del Governo - chiosa Rossa -. Io sono dell'idea che occorra rispettare il pubblico e garantire gli spettacoli ma se i lavoratori ci chiederanno di bloccarli, li dovremo ascoltare».



LA FONDAZIONE  
Il Teatro Comunale.  
Il ministro Dario  
Franceschini



Peso: 33%